

Lo zucchero della mamma

Dei primi giorni di seminario ricordo questo particolare. Un mio compagno di quinta elementare, Orazio, anche lui appena entrato, piangeva in continuazione per l'acuta nostalgia di casa. L'unica cosa che gli dava momentaneo conforto era poter mettere in bocca qualche zolletta dello zucchero della mamma.

Ma un giorno lo zucchero della mamma finì. Il direttore si premurò di andargli a prendere lo zucchero in cucina. Lo rifiutò. Non era, quello, lo zucchero che Orazio cercava; voleva lo zucchero della mamma.

In seguito accadde che dovevo fare un viaggio lungo e impegnativo. Prima di partire, una signora mi chiese di portare da Trento a Roma un dolce e

una bottiglia di spumante. Era la torta che lei aveva preparato per suo figlio Rino, studente a Roma.

Visto il pacco voluminoso, mi trovai in difficoltà, anche perché nella mia valigia non entrava più niente. Comunque promisi che l'avrei fatto perché era... il dolce della mamma.

Gli amici, vedendomi partire con quel malloppo ingombrante e fragile, mi invitarono a usare l'astuzia dicendomi: «Con questi soldi compragli una torta uguale quando arrivi. A Roma ce ne sono tante e di migliori».

Io risposi loro affermando che ci possono essere mille torte uguali, addirittura migliori... ma quella della mamma è unica tra mille. È la torta che porta l'amore più grande.

Ogni avvenimento, ogni circostanza che mi arriva, buona o cattiva... non può che essere un bacio della mamma del cielo.